

Pirellone, arrestati i truffatori di Fasulo

MILANO Undici persone, molte delle quali incensurate, sono state arrestate a Milano dagli agenti della Squadra Mobile, per una serie di truffe internazionali. Tra le loro vittime c'era stato anche Luigi Fasulo, l'imprenditore che il 18 aprile del 2002 si schiantò con il suo aereo da turismo contro il 26esimo piano del «Pirellone», il grattacielo che ospita gli uffici della Regione Lombardia. La banda di truffatori è accusata di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla ricettazione. Il gruppo, che poteva contare sulla complicità di un funzionario di banca, apriva e movimentava conti correnti, libretti di risparmio (alcuni al portatore e altri cifrati) in Italia e in Svizzera. Nella rete di questi truffatori era caduto anche Fasulo che nell'affare aveva perso 1,8 milioni di euro. Era stato proprio lui, assieme al figlio, a denunciare alla Squadra Mobile di Milano il danno subito, un mese prima del tragico incidente del Pirellone. Proprio due giorni fa la gup Micaela Curami aveva respinto la richiesta di archiviazione presentata dalla pm Albertini e aveva ordinato un supplemento di indagini. Ora riprende quota l'ipotesi di un suicidio, che costò la vita anche a due dipendenti dell'ufficio legale della Regione, morte nel terribile impatto.

La richiesta dei pm Greco e Fusco si riferisce allo scandalo Enelpower: «Le mazzette una strategia aziendale»

«Niente appalti alla Siemens: troppe tangenti»

MILANO Il colosso tedesco Siemens Ag rischia di pagare a carissimo prezzo la politica delle tangenti. La procura di Milano ha infatti affinato i suoi strumenti per combattere la corruzione e ha fatto tesoro dell'esperienza di «Mani pulite». Migliaia di inchieste per corruzione sono svanite nel nulla, gli imputati condannati sono stati reintegrati e promossi e i meccanismi corruttori non si sono assolutamente fermati. Che fare?

I pm Francesco Greco ed Eugenio Fusco hanno chiesto una misura interdittiva che potrebbe mettere in ginocchio la Siemens: il divieto di contrattare con tutta la pubblica amministrazione italiana. La richiesta è stata inoltrata al giudice per le indagini preliminari Guido Salvini, nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri e le tangenti per gli appalti 1999/2001 di Enelpower, la società

dell'Enel che costruisce centrali elettriche. La legge consente attualmente, in base alla legge 231/2001 di perseguire non solo persone fisiche, ma di indagare e conseguentemente adottare provvedimenti anche nei confronti di aziende, una normativa che è già stata applicata due o tre volte, ma che nel caso di Siemens potrebbe avere conseguenze pesanti. La doccia fredda è arrivata al professor Ennio Amodio che rappresenterà l'azienda nell'udienza fissata per il 3 dicembre al gp Salvini.

Le motivazioni della richiesta sono scritte in un breve documento firmato dai due pm, che spiega testualmente che per la multinazionale tedesca Siemens «l'erogazione di tangenti era quantomeno una possibile strategia imprenditoriale, per l'attuazione della quale aveva anche proceduto alla costituzione di fondi neri». A giudizio dei due pm la so-

cietà tedesca avrebbe consentito a tre dei suoi manager di concordare con due dirigenti dell'italiana Enel Power tangenti per un ammontare complessivo di 6 milioni di euro in cambio dell'appalto di due commesse da centinaia di milioni di euro.

I tre manager, di cui un ex dirigente, indagati a Milano, non avrebbero agito di propria iniziativa. Per i magistrati milanesi, infatti, le loro condotte dimostrano che «agirono nell'interesse prevalente, se non addirittura esclusivo, di Siemens Ag». L'accordo corruttivo, che i tedeschi avrebbero stretto con Luigi Giuffrida e con Antonino Craparotta (entrambi indagati, ndr) «era finalizzato a garantire a Siemens, come poi è avvenuto, l'aggiudicazione di un contratto per la fornitura di turbine a gas del valore complessivo di 204,875 milioni di euro, oltre alla futura attività di manutenzione dei

macchinari venduti a Ep».

Nel documentato presentato dai Pm si fa anche riferimento a una cena a cui partecipano Giuffrida, Craparotta, i tre manager della Siemens che parlano di tangenti. In precedenza, scrivono i Pm, c'era stata una riunione alla quale aveva partecipato anche Franco Tatò, all'epoca amministratore delegato dell'Enel, in cui si era decisa l'assegnazione degli appalti. Tatò non è indagato.

Non a caso, scrivono ancora nella loro richiesta i magistrati milanesi, «il pagamento delle tangenti è avvenuto utilizzando conti correnti riservati, sicuramente riferibili a Siemens, e non certo ai singoli indagati». Le tangenti, a quanto risulta, furono versate in diverse tranche «in funzione del procedere della gara e dell'effettuazione della fornitura».

Millesettecento cervelli in fuga

I ricercatori «atipici» lasciati per strada dal governo: «Dalla Moratti solo promesse, abbandoneremo il paese»

Federico Ungaro

ROMA Hanno mostrato il passaporto davanti a fotografi e telecamere e hanno minacciato di andarsene a lavorare nelle Università estere, abbandonando l'Italia. La clamorosa protesta è stata inscenata ieri a Roma dai rappresentanti dei 1700 ricercatori senza presa di servizio, una delle tante forme di lavoro atipico inventate dal governo Berlusconi. Sono cioè quelle persone che dopo aver vinto un concorso non vengono assunti, perché da tre anni negli enti di ricerca e da due anni nelle Università vige il blocco delle assunzioni, stabilito dalla legge finanziaria per limitare la spesa pubblica. «È una situazione che - spiega Angelo Leopardi, uno dei membri del coordinamento dei ricercatori e ingegnere ambientale dell'Università di Cassino - non dipende dalla carenza di finanziamenti, ma da semplici ragioni contabili. Quando erano stati banditi i posti per i concorsi, le Università avevano trovato già i fondi per le assunzioni. Solo che - continua Leopardi - questi soldi ora sono stati congelati, per evitare che la spesa pubblica salga oltre i limiti previsti dal patto di stabilità europeo». Una situazione che pesa sul bilancio degli atenei in modo duplice: da un lato impedisce la presa di servizio regolare del personale, bloccando o ritardando corsi e progetti, mantenendo congelati i fondi già stanziati per l'assunzione e impedendo un graduale ricambio tra i



docenti. Dall'altro costringe le facoltà ad affidare corsi a questo stesso personale, che se assunto, sarebbe tenuto a fare docenza senza spese aggiuntive. «Spesso - ha spiegato Roberta Sestini dell'Università La Sapienza - i corsi a contratto sono pagati non più di 6 euro all'ora, meno di una baby sitter. Per arrivare ad uno stipendio decente, diciamo 15 mila euro all'anno, dobbiamo tenere tre corsi contemporaneamente, cosa che ostacola il nostro lavoro principale che dovrebbe essere la ricerca». Ecco il perché di una decisione che sembra clamorosa: «Visto che il governo vuole favorire con sgravi fiscali il rientro dei ricercatori all'estero, bloccando contemporaneamente le nostre assunzioni, noi abbiamo deciso di accettare le numerose proposte che riceviamo dalle Università europee ed americane, che a quanto pare apprezzano le nostre capacità e pagano stipendi due volte più alti che in Italia», dice Carlo Cellamare, un altro dei ricercatori in rivolta.

Da Catania il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti ribatte dicendo di aver presentato un emendamento alla finanziaria per le assunzioni e di aver finanziato con 200 milioni di euro le Università. «Per il momento sono solo parole - ribatte Leopardi - aspettiamo fatti concreti. Quanto ai soldi per gli atenei, sono solo un quinto del miliardo che il ministro aveva promesso e di quanto i rettori avevano chiesto».

La protesta ha raccolto l'appoggio di mem-

bri di spicco del mondo scientifico italiano, dall'astrofisica Margherita Hack a Umberto Eco, dal fisico Carlo Bernardini a Lucio Bianco, l'ex presidente del Cnr, compresi i rappresentanti degli atenei, preoccupati per una politica che mette in grave crisi l'Università pubblica. Appoggio ai giovani ricercatori e sblocco delle assunzioni sono invece i cardini della politica dell'Ulivo per la ricerca, come emerso da un incontro tenuto qualche giorno fa e organizzato dal Tavolo sull'Università e la ricerca dell'Ulivo. «Il dibattito - spiega Flaminia Saccà, responsabile Università e ricerca dei Ds - ha evidenziato come la politica dell'esecutivo sia fallimentare. Questa finanziaria non dà aiuti alla ricerca di base, impedisce al paese di essere competitivo nei settori di punta dell'economia globale e brucia un'intera generazione di giovani ricercatori, costretti a un precariato infinito. Al contrario l'Ulivo si sta dimostrando compatto sul fronte della politica della ricerca e il Tavolo ha evidenziato che esiste un programma comune che ha permesso la presentazione di emendamenti alla Finanziaria da parte dell'intera coalizione».

«L'Italia subisce l'economicismo estenuato del ministro Tremonti che riduce tutta la spinta allo sviluppo a regole fiscali e contabili. Gli incentivi fiscali - ha detto Pierluigi Bersani, Ds, ministro nei governi dell'Ulivo - possono spingere qualche ricercatore a tornare in Italia, ma per uno che resta, ne fuggono altri dieci».

Modelli di sviluppo sostenibile e di agricoltura ecologica, attenzione al sud del mondo e biodiversità. Sono i temi del congresso nazionale dell'associazione: 600 delegati da 36 paesi

Slow Food lancia da Napoli la gastronomia «no global»

Leonardo Romanelli

NAPOLI «Tutte le nostre paure sono mortali, ma i nostri sogni sono immortali». Con questa citazione, presa in prestito da Seneca, conclude la relazione introduttiva Carlo Petrini, il presidente nonché ideologo e trascinatore del movimento Slow Food, durante l'apertura ufficiale dei lavori del Quarto Congresso internazionale dell'associazione rappresentata dalla chiochiola. Seicento delegati, provenienti da 36 paesi. Un discorso vibrante, durante il quale si sono affrontati temi storici dell'associazione, legati alla fisiologia del gusto e alla gastronomia, ma anche tremendamente attuali, come quelli che fanno capo alle idee della

nuova agricoltura. Petrini ha parlato dopo il saluto del presidente della Regione Campania Antonio Bassolino - che ha confermato la comunanza di idee che lega la regione alle tematiche portate avanti da Slow Food nel campo dell'alimentazione - ed è partito con una forte proposta: Slow Food deve capire che la sua identità si è trasformata, fino a diventare un vero e proprio movimento «cogastronomico». Non sarà più possibile, d'ora in avanti, separare la gastronomia dalla compatibilità ambientale, dalla sostenibilità, dall'approccio umanistico e culturale all'argomento. Citando Brillat-Savarin, Petrini ha ricordato come non ci sia più bisogno di vergognarsi nel parlare di gastronomia, «un argomento che è stato sminuito dai nostri stessi ante-

nati». Meno giocosità nel trattare l'alimentazione e maggiore attenzione alla conoscenza sono gli obiettivi portanti del lavoro che aspetta un'associazione che si occupa di cibo, lanciando temi di forte attrazione e aggregazione, come quello della biodiversità. Un'attenzione che porta a privilegiare sempre di più il Sud della terra quale luogo dove affrontare le battaglie future, in tutte quelle nazioni in via di sviluppo, che grazie a obiettivi di lavoro forti possono affrancarsi dalla dipendenza di altri soggetti per riuscire a costruire un'economia che risponde anche alle tematiche del rispetto ambientale: «Slow Food deve diventare una forza planetaria, che contribuisca a una positiva mondializzazione, alternativa ai modelli di sviluppo oggi vincenti - industria, tecnolo-

gia, scienza manipolatrice, crescita del Pil - e indirizzata invece al rispetto dei valori autentici: solidarietà, cooperazione, sostegno alle realtà disagiate. Bisogna creare un nuovo indice statistico di misurazione del PIL, tasso di Felicità Interna Lorda, termine spirituale che misuri il grado di soddisfazione di quanti operano per lo sviluppo di un'economia e di una società». È giunto quindi il momento dell'etica e della politica: Slow Food, secondo quanto espresso da Carlo Petrini, non può rimanere ancorata all'idea di semplice organismo internazionale, ma può e deve diventare una forza per riuscire ad emancipare tutti quelli che rappresentano i veri artefici del destino dell'umanità: non certo i cosiddetti «potenti della terra», ma tutti i soggetti che

riescono a produrre il cibo per l'umanità. L'idea che si dovrà realizzare nel 2005, nel corso del Salone del Gusto a Torino, sarà quella del Meeting delle comunità produttive del cibo nel mondo: 5000 contadini che da ogni angolo della terra si raduneranno sotto l'egida della «Pachamama», come coloro che sono nati in America Latina chiamano la madre terra.

«È la terra - termina Petrini - che ci tiene in vita, sono i suoi eroi senza voce che garantiscono la quotidiana sopravvivenza della nostra civiltà. Se c'è una provvidenza che governa il mondo si tratta di una provvidenza umana, fatta di gesti concreti di donne e di uomini che lavorano la terra, difendono i nostri prodotti e ne conservano la memoria».

PEDOPORNOGRAFIA

Lista nera dei siti e pene più severe

Il condannato per pedofilia sarà «interdetto per sempre da attività d'insegnamento e da ogni altro incarico che implica un frequente contatto con i minori». È quanto prevede il ddl contro la pedo-pornografia varato ieri dal Consiglio dei Ministri. «L'interdizione - ha spiegato il ministro per le pari opportunità, Stefania Prestigiacomo - si applica anche a casi di patteggiamento». Il ddl prevede inoltre una serie di «misure che agevolano l'attività degli inquirenti estendendo le possibilità come l'arresto in flagranza di reato per le ipotesi di acquisto e cessione di materiale pedo pornografico o le intercettazioni telefoniche anche per i reati di pedopornografia apparente o virtuale». Sarà incriminato inoltre chi diffonde su internet immagini non solo di minori, ma anche di persone «che per le loro caratteristiche possono apparire tali, come nani, soggetti efebici e persone con aspetto adolescenziale». Pene severe anche per chi diffonde «immagini virtuali che sono il frutto di collage grafici in cui si assemblano anche pezzi di corpi reali con teste disegnate tipo cartone animato. Per queste condotte - precisa il ddl - la pena è ridotta di un terzo rispetto alle sanzioni per le immagini di minori reali». Nel caso di turismo sessuale, spiega ancora la Prestigiacomo, «alla incriminazione del tour operator si aggiunge quella per il "turista" e viene resa definitiva la norma sperimentale che obbliga i tour operator a pubblicizzare che in Italia il reato di pedofilia è severamente punito anche se commesso all'estero».

G8 DI GENOVA

Interrogati due agenti penitenziari

Due agenti della polizia penitenziaria del carcere dell'Ucciardone di Palermo, che nei giorni del G8 si trovavano a Genova per compiere attività all'ufficio matricole della caserma di Bolzaneto, sono stati interrogati dai pm Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniatì. Gli agenti, accusati di falso, fanno parte dei 43 appartenenti alle forze dell'ordine indagati nell'ambito del G8. Secondo l'accusa, i due agenti, assistiti dall'avvocato Enzo Fragalà del foro di Palermo, avrebbero costretto gli arrestati a firmare i verbali di dichiarazioni spontanee e avrebbero, invece, «testato la non volontà di avvisare i familiari o i consoli».

FORZE DELL'ORDINE

Mega blitz a Genova fermati 30 immigrati

Duecento agenti delle forze dell'ordine hanno circondato un'ampia zona dei vicoli del centro storico di Genova. Durante l'operazione sono stati fermati 30 extracomunitari privi del regolare permesso di soggiorno. Di questi, 7 sono stati arrestati, 3 denunciati, 15 accompagnati presso il centro di temporanea permanenza di Milano. L'operazione è stata ordinata dalla prefettura di Genova dopo un incontro con il sindaco Giuseppe Pericu e il presidente della circoscrizione di centro-est, Giuliano Bellezza.

MONTECATINI

Appartamento in fiamme Tre albanesi feriti

Tre persone sono rimaste ferite ieri sera per una violenta esplosione in un appartamento di Montecatini. Il più grave è un albanese, trasferito all'ospedale di Pisa, dove i medici gli hanno riscontrato ustioni su circa il 70% del corpo e si sono riservate la prognosi. Le altre due persone coinvolte nell'esplosione e nel successivo crollo che ha interessato due dei quattordici appartamenti del palazzo di tre piani in via Bellini, sono una donna ed una bambina pure albanesi. Le loro condizioni non destano preoccupazione. Altre persone, coinvolte dall'esplosione, sono state medicate per lievi feriti e contusioni. Ancora poco chiare le cause dell'esplosione.

MONTEMAGGIO
UNA STORIA PARTIGIANA
IN EDICOLA DA MARTEDÌ 29 OTTOBRE

CON **I Unità** 4,350 EURO IN PIÙ

I Unità Abbonamenti
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG € 254			
6 MESI	7 GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG € 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRRBB)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, piazza Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
AVIGLIANO, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913639	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.50504.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)